

indica inoltre i conseguenti adempimenti per gli operatori di polizia stradale connessi con il nuovo istituto della patente a punti. Per l'entrata in funzione del relativo sistema di comunicazione telematico, il dipartimento per i trasporti terrestri e la motorizzazione civile è attualmente collegato con la polizia stradale, con l'Arma dei carabinieri, con la Guardia di finanza e con la maggior parte dei comandi di polizia municipale ed è pronto ad attivare in tempi brevissimi ulteriori collegamenti. I comandi territoriali della polizia stradale, inoltre, assicurano piena disponibilità a trasmettere all'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida anche le notizie relative a violazioni rilevate da organi accertatori non ancora collegati con la banca dati, i quali possono allo scopo utilizzare anche la comune rete Internet.

Onorevole Luciano Dussin, quale autorevole membro della maggioranza, ben conosce gli sforzi che si stanno attuando nell'operare sui diversi fronti che compongono il problema della sicurezza stradale. Le do assicurazione che nulla verrà tralasciato per garantire la vita e l'incolumità dei cittadini; nel contempo, come ho già avuto occasione di dire, si potrà contare, come sempre, sulla professionalità e sull'azione accorta degli organi preposti alla contestazione delle infrazioni, considerata la complessità della materia...

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego di concludere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. ...e la delicatezza della brevissima fase di transizione fra il vecchio e il nuovo.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

LUCIANO DUSSIN. Confortano le tematiche sollevate con la risposta, ma prima di inasprire le sanzioni, signor ministro, bisogna lavorare effettivamente

sulla sicurezza stradale. Quest'ultima va perseguita con la serietà di chi rilascia le patenti, e non mi riferisco alle autoscuole, ma soprattutto agli esaminatori e al rilascio delle patenti ai privatisti e a molti cittadini immigrati: nella mia provincia il 30 per cento degli incidenti riguarda questi ultimi, purtroppo.

Occorre verificare per quale motivo alcuni uffici provinciali della motorizzazione continuano, storicamente, ad avere l'1 per cento di candidati respinti all'esame di guida, a fronte di una media nazionale del 30 per cento di respinti.

Bisognerebbe lavorare sulla segnaletica, perché possa essere rispettata, affinché la violazione degli anacronistici limiti di velocità di 50 o di 30 chilometri orari su strade in cui nessuno è in grado di rispettarli non comporti la sottrazione di punti dalla patente, in quanto ciò sarebbe inspiegabile per il cittadino. Il rigore va bene, però in un sistema che funzioni, perché altrimenti rischiamo di fare un autogol. Si rischia di penalizzare 20 milioni di automobilisti corretti e non andare a colpire, con gli strumenti che peraltro sono già previsti dal codice della strada, una minoranza di cittadini indisciplinati (già il vecchio codice prevede la revoca, il ritiro, la revisione della patente e quant'altro).

Presenteremo alcuni emendamenti per riequilibrare la sottrazione dei punti a seconda della gravità dell'infrazione contestata.

Bisogna fare in modo che non si arrivi a una ricarica telefonica della patente: ciò non riguarda soltanto le autoscuole...

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la prego di concludere.

LUCIANO DUSSIN. ...ma anche gli enti pubblici competenti. Dunque, rigore nei controlli, ma soprattutto la ricerca del buon senso, senza il quale le regole non vengono rispettate.

(Definizione di un quadro complessivo di interventi infrastrutturali di accompagnamento alla costruzione del ponte sullo stretto di Messina – n. 3-02464)

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02464 (vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, l'interrogazione rivolta al ministro delle infrastrutture e dei trasporti riguarda il ponte sullo stretto di Messina, che è compreso nel programma di questo Governo ed è anche sostenuto da larga parte dei gruppi parlamentari.

La mia domanda riguarda cosa c'è ai lati del ponte sullo stretto, ovvero in quale realtà infrastrutturale, in Calabria, in Campania, in Sicilia, si colloca la costruzione di questa imponente opera.

Le faccio un esempio per darle un'indicazione di cosa intendo, signor ministro. La Sicilia ha 1.500 chilometri di ferrovia, dei quali meno del 10 per cento a doppio binario e meno del 50 per 100 elettrificati. Allora, si tratta di sapere cosa si intenda fare delle opere pubbliche e delle infrastrutture della Sicilia, della Calabria, della Basilicata – in parte –, della Campania e così via.

Rivolgo, dunque, quattro domande al Governo: se il Governo abbia già provveduto a definire un quadro complessivo di opere infrastrutturali, necessarie ad accompagnare e a rendere utile, dal punto di vista dello sviluppo economico, il ponte sullo stretto e se possa fornirci la relativa lista; quanto costi il piano complessivo e non soltanto il ponte; come lo si potrà finanziare e, infine, se, vista la complessità di questo progetto, non sarebbe necessario pensare di affidare ad una qualche autorità di Governo l'incarico di seguire l'intera materia.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole La Malfa, la costruzione del ponte sullo stretto di Messina fa parte del primo programma delle opere strategiche di interesse nazionale della legge obiettivo 21 dicembre 2001, n. 443, contenuto nella delibera del CIPE n. 121 del 2001. La legge obiettivo, insieme al decreto legislativo di attuazione 20 agosto 2002, n. 190, prevede la nomina di un commissario governativo e di una struttura di missione, che è già in funzione presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Onorevole La Malfa, il ponte sullo stretto di Messina è stato, inoltre, accolto tra i diciotto progetti prioritari previsti dal piano Van Miert per l'infrastrutturazione europea, che si configura come primo *master plan* delle infrastrutture e dei trasporti dell'Unione europea. Alla scelta delle diciotto priorità, si è pervenuti dopo aver esaminato oltre cento progetti, ed il gruppo Van Miert, come dicevo prima, nell'Europa di ventisette Stati ha scelto soltanto diciotto interventi, di cui quattro riguardano l'Italia; di questi quattro, due riguardano il Mezzogiorno: il corridoio nord sud Berlino-Napoli-Palermo ed il ponte sullo stretto.

L'opera è altresì di grande validità per lo sviluppo della Calabria e della Sicilia, come sappiamo, per il fatto che, oltre al grande collegamento nazionale ed internazionale, assicura un rapido collegamento tra il porto di Gioia Tauro, ormai al primo posto nel Mediterraneo per i traffici di *transshipment*, e l'aeroporto di Catania, che si sta imponendo come terzo aeroporto italiano per traffico e può aspirare al ruolo di *hub* aeroportuale del Mediterraneo. Il ponte realizzerà, in pratica, una città-regione, estesa per oltre cento chilometri e vocata ai commerci e al turismo, e sarà l'occasione per dare repentino sviluppo ad un territorio, nel quale risiede una delle più grandi concentrazioni di popolazione giovane dell'intero paese, che costituisce una risorsa non ancora sfruttata per significativi incrementi del PIL italiano ed europeo, soprat-

tutto alla luce dell'allargamento dell'Unione europea ad est e all'interno del bacino del Mediterraneo.

Il quadro infrastrutturale complessivo vede il completamento e il potenziamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e delle autostrade della Sicilia, in particolare la Palermo-Messina, obiettivi sicuramente raggiungibili prima dell'apertura del ponte — per quanto riguarda le autostrade —, nonché la prosecuzione dell'alta velocità e dell'alta capacità ferroviaria da Napoli a Reggio Calabria, già compresa nel piano Van Miert, e da Messina a Palermo attraverso Catania.

Il piano finanziario comprensivo degli oneri finanziari relativo al solo ponte è pari a circa 6 miliardi di euro e prevede, per il 40 per cento dei costi, l'intervento diretto degli azionisti con aumenti di capitale, il cui maggior onere sarà sostenuto dall'azionista di maggioranza Fintecna, e, per il restante 60 per cento, il ricorso al mondo finanziario internazionale, senza garanzia dello Stato. L'equilibrio finanziario è ampiamente assicurato dal livello dei traffici, oggi già raggiunto. I finanziamenti per gli assi autostradali sono già in atto; quelli per gli assi ferroviari sono programmati nel piano delle infrastrutture strategiche nazionali ed europee. Per quanto riguarda la cifra globale degli investimenti sulle ferrovie di accesso al ponte di Messina, non posso fornirgliela in questa sede, ma gliela farò avere al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole La Malfa ha facoltà di replicare.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, ringrazio il ministro per l'informazione dettagliata e, naturalmente, resto in attesa delle ulteriori informazioni che il ministro si è ripromesso di fornire al Parlamento, sottolineando nuovamente l'importanza dell'opera nel quadro complessivo dell'infrastrutturazione del Mezzogiorno.

Questo è il problema da cui può dipendere lo sviluppo economico: ferrovie, strade, aeroporti, porti e così via. Questo complesso di interventi può essere la ri-

sposta, una risposta, ai problemi del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 16,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Contento e Rotondi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4086 (ore 16,10).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102 del 2003 in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'articolo aggiuntivo Giordano 01.01 e sono stati conseguentemente dichiarati preclusi gli identici articoli aggiuntivi Tocci 01.02 e Pistone 01.03.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4086)**

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'emendamento Benvenuto 1.6.

GIORGIO LA MALFA, Presidente della VI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, questa mattina avevo chiesto di sospendere i nostri lavori per conoscere le intenzioni del Governo dopo l'intervenuta approvazione di un articolo aggiuntivo. Il Governo, da me interpellato, mi ha informato che, a seguito delle modifiche intervenute, non è interessato all'ulteriore esame del provvedimento.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, mi scusi, ma si tratta di questioni che riguardano anche la sua responsabilità.

In primo luogo, non so bene dal punto di vista parlamentare cosa voglia dire che il Governo non è più interessato. Il provvedimento è all'esame della Camera; il Governo è stato battuto, per la ventiquattresima volta in questa legislatura, su un articolo aggiuntivo importante. Vorrei che fosse chiara una cosa: dobbiamo procedere nei nostri lavori. Il Governo, poi, una volta approvata la normativa, potrà non « coltivare » più il provvedimento quando passerà all'esame dell'altro ramo del provvedimento. Adesso, la regia della materia è nelle mani della Camera e la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso di trattare l'esame di questo provvedimento.

Pertanto, vi deve essere l'unanimità sulla volontà di non procedere all'esame del provvedimento e, quindi, di modificare l'ordine del giorno, altrimenti (se non vi è l'unanimità) credo che bisognerebbe continuare ad esaminarlo.

Vi è, inoltre, un secondo problema, signor Presidente: l'articolo aggiuntivo, presentato dai colleghi del gruppo di Rifondazione comunista, che è stato approvato, non riguarda soltanto le case, diciamo, militari, ma tutte le case oggetto dei provvedimenti di cartolarizzazione. Pertanto, il ritiro del provvedimento danneg-

gerebbe profondamente i ceti più deboli che sono quelli esposti ad altre cartolarizzazioni.

Chiediamo, quindi, di andare avanti, anche perché vogliamo, essendo stato approvato un articolo aggiuntivo dell'opposizione che tutela i ceti più deboli, che la tutela si estenda anche ad altri soggetti. Il ritiro del provvedimento non penalizza più chi abita nelle case, diciamo, militari, ma penalizza fortemente tutti gli altri. È per tale motivo che chiediamo di continuare ad esaminare il provvedimento in questione.

Infine, signor Presidente, vi è una questione politica. Oggi è una giornata nera per la maggioranza, il Governo e per il paese: ciò che è accaduto al Parlamento europeo umilia profondamente l'Italia. A questo punto, le vie sono chiare: o qualche altro leader della maggioranza si assume la responsabilità del Governo e si mette da parte l'attuale Presidente del Consiglio, che non è in grado di reggere responsabilità di questo peso e di questo livello, o si fa la verifica quanto prima e si dice se la maggioranza intende andare avanti o meno. L'Italia è uno dei paesi costruttori dell'Unione europea e, pertanto, non può essere esposta alla vergogna, come è accaduto oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

Signor Presidente, colleghi, credo che l'umiliazione che alcuni di noi hanno provato, l'abbiano provata molti altri; è una umiliazione che si avverte come politici italiani! Credo sia giusto che da questa aula si muova l'invito al Presidente del Consiglio a chiedere scusa al deputato Schulz ed al Parlamento europeo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Solo questo può ricostruire un rapporto positivo con l'Unione europea, perché chi ha detto che avrebbe fatto da mediatore non può giocare fallosamente e duramente, come ha fatto il Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi*

dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)!

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei procedere con ordine. Le dichiarazioni del presidente della VI Commissione, onorevole La Malfa, mi paiono perfettamente compatibili con il nostro regolamento, con il nostro modo di procedere ed anche con la volontà pubblicamente manifestata dal Governo che mi pare possa avere perfettamente la disponibilità dei provvedimenti che adotta.

La proposta del presidente La Malfa è da intendersi come volta ad un rinvio della trattazione di questo punto all'ordine del giorno, a seguito di quanto avvenuto stamani in aula. Abbiamo centinaia di precedenti, per cui si passerebbe senz'altro alla trattazione del successivo punto all'ordine del giorno. Successivamente, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, se saremo convocati, si potranno assumere altre decisioni. Mi sembra tuttavia che abbiamo decine e decine di punti all'ordine del giorno che sono stati rinviati ad altra seduta. Abbiamo anche tanti precedenti di decreti-legge rispetto ai quali il Governo ha dichiarato di rinunciare alla conversione in legge.

Per quanto è accaduto oggi, Presidente, non credo si possa sfuggire all'analisi dell'accaduto, ma credo che non lo si possa neanche strumentalizzare o mutare di significato. Ha ragione il presidente Violante: è stato votato qualcosa che va ben oltre la portata di questo decreto-legge. È questo che induce il Governo, il presidente della Commissione e la maggioranza a non procedere oltre. Ho i miei dubbi se sia ammissibile in sede di conversione del decreto-legge votare qualcosa che riguardi altri aspetti o altri decreti-legge già convertiti, con procedure che sono già in atto. Ho dubbi se questo sia possibile; di fatto, è già stato ritenuto possibile e noi rite-

niamo che non si debba procedere oltre proprio per non mettere in dubbio diritti acquisiti e procedure già messe in atto e, in alcuni casi, già perfezionate.

Questa è la caratteristica dell'articolo aggiuntivo approvato che rende impossibile andare oltre. Detto questo, sono convinto invece che sul contenuto proprio del decreto-legge il Governo troverà il modo e le forme più opportune per andare avanti.

Credo sia stato fatto un riferimento improprio anche ad alcuni dati: chi ricorda la precedente legislatura rammenterà che non vi era settimana in cui il Governo di centrosinistra non veniva « battuto » in aula; chi ricorda la precedente legislatura ricorda che non vi erano quasi mai sedute nel corso delle quali il Governo non veniva « battuto » in aula. Sicuramente si tratta di un episodio spiacevole che imputo anche ad una incompleta informazione sugli effetti della proposta emendativa approvata.

Vorrei solo dire ai colleghi di Alleanza nazionale che può essere anche comprensibile avere dubbi su un decreto-legge e che si possono anche presentare proposte emendative, chiedendo di discutere e di approfondire, tutto questo appartiene alla fisiologia del lavoro parlamentare; ci si può anche lamentare del ritardo con il quale il provvedimento giunge dall'altro ramo del Parlamento o ci si può lamentare di un presunto eccessivo ricorso allo strumento del decreto-legge. Tutto questo ce lo possiamo anche dire, ma risulta incomprendibile votare « a freddo » una proposta emendativa avanzata da Rifondazione comunista. Credo che questo rientri meno nella fisiologia parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Russo Spenna)!*

Ma non voglio fare polemiche: noi eravamo pronti a discutere, anche all'interno della maggioranza, come facciamo ogni giorno, di emendamenti che pure erano stati presentati da deputati di maggioranza su questo decreto-legge; ciò mi

sembra invece alquanto diverso dal votare una proposta emendativa presentata dall'opposizione, a mio giudizio, senza averne compreso neanche gli effetti e la portata.

LUCIANO VIOLANTE. Hanno capito, Vito!

ELIO VITO. Veniamo al punto.

A mio avviso, noi siamo perfettamente nelle condizioni regolamentari, dal punto di vista procedurale e politico, per procedere oltre nell'ordine del giorno della nostra seduta.

Per quanto riguarda quanto accaduto nel Parlamento europeo, considerato che abbiamo l'abitudine in questa sede di commentare quanto accade all'estero — del resto è uno degli effetti della globalizzazione —, io non vedo nulla di diverso rispetto a quanto accade da due anni a questa parte in quest'aula del Parlamento. Da due anni a questa parte assistiamo inermi in questo ramo del Parlamento ad offese gravissime che vengono portate dai deputati dell'opposizione con cartelli, striscioni e parole nei confronti del Presidente del Consiglio e del Governo votato dagli italiani, della maggioranza e di singoli parlamentari della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Credo che questo offenda gli italiani: le accuse e le offese che ogni giorno ci vengono rivolte. Che per una volta a queste accuse e offese il Presidente del Consiglio abbia risposto con ironia (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)... con ironia, è un fatto che evidentemente può dare fastidio a chi è abituato ogni giorno a rivolgere queste accuse ed ingiurie senza ricevere alcun tipo di risposta.

Mi sembra tuttavia sia molto più censurabile l'accusa che viene rivolta nei confronti del Presidente del Consiglio che,

questa, sì, offende gli italiani in Italia e all'estero, che non una risposta ironica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Presidente, noi chiediamo di procedere comunque con i successivi punti all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, nella precedente ed unica votazione che ha avuto luogo nella mattinata, dai tabulati che mi sono stati forniti dagli uffici della Camera, il mio voto non risulta contrario. Ora, siccome sono ragionevolmente certo di aver visto accendersi il rosso anche qua, vorrei chiedere due cose: la prima è che venga controllato il mio dispositivo di voto; la seconda è che venga messo agli atti che il mio voto era contrario — anzi, se possibile, fortemente contrario — a quell'articolo aggiuntivo (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo « Vergognati! »*).

PRESIDENTE. Bene, onorevole Di Luca, ne prendiamo atto.

MARIO LETTIERI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, è davvero strano che l'onorevole Elio Vito abbia tentato di minimizzare il voto di questa mattina: si tratta, invece, di un voto che dà dignità al Parlamento, che si è legittimamente ribellato ad una scelta sbagliata compiuta dal Governo.

Ora, con il voto di questa mattina e con il ritiro di questo decreto-legge da parte del Governo, certamente vengono a cadere alcune preoccupazioni e si risolvono — almeno temporaneamente — i problemi degli inquilini degli alloggi dei dipendenti del Ministero della difesa e delle ferrovie.

Si apre però un altro problema, che riguarda gli inquilini degli alloggi degli enti pubblici che rientrano nella cosiddetta SCIP2, i quali corrono il rischio di essere espulsi dalle attuali abitazioni senza riuscire neanche a trovare un alloggio dignitoso, perché i fitti sono esorbitanti, né poter acquistare un alloggio a libero mercato a causa di una bolla speculativa fortemente sentita dal mercato immobiliare delle grandi città, come Roma, Milano, Napoli e così via (bolla speculativa determinata, in verità, anche dall'accaparramento di alcune grandi società immobiliari). Questo per quanto riguarda il decreto-legge.

Ma, onorevole Presidente, c'è un'altra questione che noi non possiamo ignorare, perché siamo nel Parlamento italiano ed è nostro dovere sapere che cosa dice il Presidente del Consiglio, che, fino a prova contraria, rappresenta il paese e, quindi, rappresenta anche noi dell'opposizione. Io non ho mai messo in discussione il fatto che il Presidente del Consiglio, anche se non appartenente alla mia parte politica, al mio schieramento, rappresenti il paese e, quindi, me. Oggi devo dire che, per come si è comportato nel Parlamento europeo, non mi ha rappresentato, non ha rappresentato...

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, mi scusi, il dibattito che si sta svolgendo riguarda la legge sulle cartolarizzazioni. Quindi, la prego di attenersi al punto che è all'ordine del giorno, altrimenti rischia di diventare un dibattito su tutt'altro argomento e non mi sembra sia il caso.

LUIGI GIACCO. È una comica !

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, noi ieri abbiamo criticato, con le nostre questioni pregiudiziali di costituzionalità, proprio l'urgenza con cui il Governo voleva approvare questo decreto-

legge. Ora, se ieri e stamattina questo provvedimento era urgente, soprattutto per le finanze, per la nostra economia e per i nostri saldi di bilancio, è un po' singolare ed anche offensivo che oggi, a fronte di un articolo aggiuntivo che, dal nostro punto di vista, è migliorativo del testo, si dica ad alcuni parlamentari che non hanno capito il senso di quell'articolo aggiuntivo, perché quell'articolo aggiuntivo è stato ampiamente illustrato da quei parlamentari della maggioranza che lo hanno condiviso in maniera del tutto cosciente !

Ora, noi chiediamo, signor Presidente, che il testo del provvedimento resti all'esame dell'Assemblea, poiché così è stato deciso nella Conferenza dei presidenti di gruppo e così ha chiesto il Governo con il suo decreto d'urgenza.

Si tratta di una lezione: quando una battaglia, su una grande questione sociale, è condotta unitariamente da tutte le opposizioni in modo molto netto e molto fermo, la stessa può portare alla vittoria, anche contro una maggioranza che apparentemente sembrava coesa (*Commenti*). Questi sono i fatti.

Ciò è potuto accadere — come, d'altronde, lei sa, signor Presidente — anche in virtù della mobilitazione che, proprio su questa materia, le associazioni degli inquilini hanno svolto con grandissima forza e determinazione.

Vorrei svolgere un'osservazione sull'episodio di Strasburgo. Signor Presidente, non capisco a cosa si appigli l'onorevole Elio Vito, ma vorrei citare le prese di posizione persino di esponenti molto autorevoli della maggioranza. Buttiglione parla di episodio sfortunato da parte del Presidente del Consiglio Berlusconi. Il Vicepremier Fini ha dichiarato che nessuna accusa, per quanto faziosa, può giustificare l'epiteto di *kapò* nazista per un avversario politico. Era molto meglio chiedere scusa.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, le chiedo scusa...

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, sto intervenendo sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. Sì, ma lei capisce...

FRANCESCO GIORDANO. A questo punto, avrebbe dovuto interrompere anche l'onorevole Elio Vito, che è intervenuto...

PRESIDENTE. No, l'onorevole Elio Vito ha risposto all'intervento dell'onorevole Violante. La prego.

FRANCESCO GIORDANO. Aggiungo che questo Parlamento, su una materia così delicata e su una accusa così grave, pretende le scuse del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, conveniamo con il Governo sul fatto che il provvedimento in esame può essere sicuramente ritirato. Ci sono numerosi precedenti; se il Governo ritiene di « mettere nel nulla » il decreto-legge può farlo. Non abbiamo nulla da obiettare al riguardo.

Nel contempo, siamo convinti di avere evitato, comunque, alla Casa delle libertà un errore. Ci siamo trovati nella necessità di scegliere tra l'abituale l'inemendabilità, che spesso, ma non sempre, è accettabile, dei decreti-legge (che, per colpa, non di qualcuno, ma del complessivo modo di operare del Parlamento, arrivano per l'esame, spesso, troppo tardi, quando non c'è tempo per il passaggio tra Camera e Senato) e il desiderio del gruppo, invece, di dare maggiore tutela a tutti gli inquilini, specie ai militari, che, a nostro avviso, erano eccessivamente penalizzati dal decreto-legge. Il gruppo ha scelto liberamente, come è sempre avvenuto. Non è la prima volta che gruppi o deputati votano

una proposta emendativa che non mette in discussione nel complesso il provvedimento (lo mette in discussione perché non c'è il tempo di trasmetterlo al Senato e poi di nuovo alla Camera, ma non perché la proposta emendativa in sé modifichi il testo radicalmente).

È pur vero che l'articolo aggiuntivo — come ha dichiarato Elio Vito — introduce una modifica. Probabilmente — bisogna pur dirlo — la proposta emendativa non era accoglibile. Può darsi che la stessa non fosse ammissibile, ma quella c'era. È stata dichiarata ammissibile; non c'erano altre proposte emendative che potessero limitare solo alla parte attinente a questo decreto-legge la tutela che volevamo garantire. Quindi, abbiamo espresso il voto in questo modo. Non v'è dubbio.

Poi, solo alla morte non c'è rimedio. Siamo disponibili a rimediare se, per effetto di questo articolo aggiuntivo, vi fossero cambiamenti non voluti riguardanti tutti il processo di cartolarizzazione, ma rimaniamo convinti di avere fatto in modo — non importa con quale maggioranza — che gli elettori, che altrimenti ci avrebbero accusato di tradimento rispetto alle promesse che avevamo fatto, possano dire: la Casa delle libertà ha mantenuto fede ai propri impegni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, qui sarebbe bene parlar chiaro: si presume che tutti i disegni di legge, tutti i decreti-legge, tutti i provvedimenti, prima di arrivare all'esame dell'Assemblea passino per le Commissioni!

Io vorrei capire, a questo punto — che parli il presidente della Commissione —, come si siano espresse le forze politiche in Commissione prima di arrivare in Assemblea e i deputati presenti. Mi faccia capire lei perché arrivare in aula con dei decreti-legge, con delle leggi, per poi ribaltare tutto non la trovo una cosa molto logica! Grazie (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, il contegno, il comportamento dei parlamentari in Commissione non deve necessariamente coincidere con le decisioni in aula. Questa mi sembra una cosa molto semplice.

Quindi, non vedo perché ci si debba ritenere vincolati alle decisioni prese in Commissione; allora, potremmo eliminare completamente l'incontro in aula (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

FEDERICO BRICOLO. Non avete fatto niente!

ANTONIO BOCCIA. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ha già parlato il suo collega.

Volevo sapere se aveva da dire qualcosa a titolo personale, per un minuto. Lei ha chiesto di parlare?

ANTONIO BOCCIA. No, signor Presidente, il collega Lettieri è intervenuto nel merito del provvedimento. Si è aperta una discussione di ordine politico ed io penso che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, su questi temi, abbia il diritto di esprimere un'opinione. Il collega Lettieri ha parlato della questione strettamente legata al provvedimento.

PRESIDENTE. Ma io, onorevole Boccia, ho dato la parola su questo argomento, quindi...

ANTONIO BOCCIA. Riconosco che ha ragione, Presidente.

PRESIDENTE. ... quindi, su questo argomento il suo gruppo ha già parlato.

LUIGINO VASCON. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, vale la stessa cosa anche per lei, perché ha parlato l'onorevole Rizzi. Quindi, se è questo l'argomento, la pregherei di astenersi.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, mi scusi, ma chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, al di là delle sue considerazioni personali ...

PRESIDENTE. Non sono personali, onorevole Vascon, sono regolamentari (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUIGINO VASCON. Ognuno le intende come vuole; comunque, secondo me, sono personali (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Alleanza nazionale*).

Come il collega Rizzi, gradirei conoscere un sunto dell'iter svoltosi in seno alla Commissione per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame in questo momento. Il resto...

PRESIDENTE. Può leggere il resoconto della seduta della Commissione in cui il provvedimento è stato discusso ed avrà soddisfazione di questa sua curiosità.

LUIGINO VASCON. Non dubito di questo, signor Presidente. Per l'amor del cielo, non voglio essere polemico! Molto semplicemente, chiedevo, come, del resto, ha già fatto il mio collega, di conoscere, direttamente dal presidente, almeno il sunto di com'è andato l'esame in Commissione (*Una voce: « Leggi i verbali, se sai leggere! »*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, non avevamo ancora parlato come componente dei Comunisti italiani.

Lo faccio semplicemente perché i vari commenti che si sono succeduti sull'episodio accaduto stamattina sono di questo tenore: la Lega definisce assistenziale l'emendamento votato; l'onorevole Vito dice dei colleghi di Alleanza nazionale che non hanno capito niente, che non hanno capito neanche quello che hanno votato. Ora, a me dispiace, perché credo che i colleghi di Alleanza nazionale abbiano cervello a sufficienza per capire cosa hanno votato: l'onorevole Buontempo l'ha fatto intendere questa mattina molto bene!

L'onorevole Rivolta accusa Alleanza nazionale di sciacallaggio — queste sono tutte notizie di agenzia, oltre che dichiarazioni fatte in Assemblea —, ma io ritengo che l'episodio attenga, semplicemente, al fatto che nel Governo ci sono grandi difficoltà. Ma questo è un problema del Governo. Poi, però, c'è un problema nella società civile, tra gli inquilini, tra la gente che ha un problema serio con la casa!

Allora, questo problema è stato posto dall'opposizione numerosissime volte sia in quest'aula sia nelle Commissioni competenti. Il Governo non ha voluto darci retta — mai — ed ha risposto picche alle nostre richieste! Ecco perché, evidentemente, non solo il movimento dei cittadini, ma anche i sindacati hanno lavorato, hanno lavorato bene, sensibilizzando le stesse forze politiche, facendo valere i loro diritti e facendo capire quanto sia importante questo problema.

Di questo si tratta. E allora cerchiamo di rispondere in maniera decisa alle esigenze dei cittadini. Io sono felice che questo decreto venga ritirato, perché conteneva in sé delle grosse storture (*Applausi del deputato Buontempo*), ma chiedo al Governo di rispondere in Parlamento alle esigenze che si sono venute a creare in ordine al problema casa e a quello della cartolarizzazione. Vogliamo un impegno serio da parte del Governo, ammesso che ritorni su questi argomenti, perché ci sia una risposta chiara ed univoca.

Ci sono mille cose irrisolte, i cittadini non possono rimanere nel limbo ancora per troppo tempo, compreso il pregio e il

non pregio. Io parlo di tante cose; la cartolarizzazione ha aperto dei problemi giganteschi. Allora, il Parlamento e le forze dell'opposizione devono stimolare al fine di dare delle risposte certe ai cittadini e alle famiglie, che non sono dei problemi, ma sono persone in carne ed ossa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, noi abbiamo avuto l'intervento dell'onorevole La Malfa, il quale ci ha riferito di una volontà del Governo — tra l'altro il Governo non ci ha fatto sapere nulla da questo punto di vista — di non insistere con l'esame del decreto-legge.

Voi sapete che in dottrina e in giurisprudenza c'è un grande dibattito, ma nella sostanza il decreto-legge, quando è arrivato in aula, fa parte del Parlamento e non può essere più revocato. Comunque, su questo c'è stato e c'è un grande dibattito sotto il profilo istituzionale e costituzionale.

Ma qui il problema è diverso perché abbiamo avuto una richiesta precisa da parte dell'onorevole Elio Vito di rinviare l'esame del provvedimento ad altra seduta. Su questa richiesta abbiamo già sentito vari pareri, quindi è inutile che consenta un intervento a favore ed un intervento contro; porrò quindi in votazione la proposta per vedere se l'Assemblea sia d'accordo sul rinvio o sulla prosecuzione dell'esame. Se qualcuno vuol parlare a favore e altri contro, posso anche dare la parola, ma mi sembra che i gruppi si siano già espressi.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la nostra contrarietà al rinvio dell'esame di questo provvedimento, per i motivi che già sono stati ricordati anche durante la discussione che ha preceduto questo momento.

Noi ci troviamo di fronte ad una misura che il Governo ha dichiarato urgente e vogliamo prenderla sul serio, una volta tanto, devo dire; non sempre prendiamo sul serio le cose proposte dal Governo in termini di urgenza, perché poi si sono rivelate del tutto infondate. Diventa veramente singolare, però, che il Governo non riesca ad appoggiare nemmeno in Parlamento i propri provvedimenti. Siamo cioè ad un livello di scarsa tenuta da parte della stessa maggioranza che sostiene il Governo Berlusconi.

Oggi se ne è data lampante prova, per cui credo che sia necessario continuare, proprio perché noi ravvisiamo questo carattere di urgenza non dal punto di vista della costituzionalità (abbiamo presentato infatti una pregiudiziale) ma dal punto di vista dell'urgenza delle cose.

Nel merito lo vogliamo cambiare, così come abbiamo cominciato a cambiarlo con l'approvazione di un emendamento presentato dai colleghi di Rifondazione comunista, da noi sostenuto, e che ha trovato anche consenso in ampi settori della maggioranza. Questo sta a dimostrare che, quando ci si confronta seriamente nel merito, quando si cercano le soluzioni ai problemi della gente del paese, soprattutto quella più in difficoltà, più a disagio — e qui si parla della questione del tetto, del diritto alla casa, un diritto importantissimo che noi dobbiamo avere il dovere, oltre che il diritto, di garantire a tutti i cittadini italiani —, proprio per l'importanza delle questioni trattate, è necessario proseguire nel dibattito parlamentare.

Francamente, sarei tentato di dire anche un'altra cosa. Se la maggioranza respinge questa richiesta, non otterrete un risultato positivo, perché qui non si tratta di dire poi a quei cittadini destinatari del provvedimento (per come il Governo l'ha varato): guardate, l'abbiamo ritirato. No, siete stati sconfitti!

Ed è l'opposizione nel paese non, quindi, le opposizioni parlamentari, ma l'opposizione a questo provvedimento che ha causato la sconfitta del Governo sulla questione casa e sulla la possibilità di utilizzare gli immobili del Ministero della difesa.

In questo caso, c'è una questione in più; qui c'è una vendetta, non so trovare altro termine, nei confronti dell'emendamento approvato questa mattina che crea una maggiore equità per quanto riguarda anche le questioni più generali che fanno riferimento alle cartolarizzazioni e alla vendita del patrimonio immobiliare degli altri enti pubblici che sono già oggi oggetto di vendita. Modificando la legge, approvata in precedenza, questo Governo e questa maggioranza deve essere ritenuta responsabile di ingiustizie e di iniquità nei confronti degli inquilini di immobili facenti parte del patrimonio pubblico. Con l'approvazione di quell'emendamento abbiamo inserito un elemento di equità; se voi abbandonate l'esame di questo provvedimento cancellerete questo risultato positivo, ottenendo, così, un doppio risultato negativo.

Pertanto vi rivolgo un invito: cercate di evitare una seconda sconfitta nel corso giornata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare passiamo, dunque, ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta avanzata dall'onorevole Elio Vito di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 102 del 9 maggio 2003.

(È approvata — Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: « Vergogna ! »)

Passiamo, allora, al successivo punto all'ordine del giorno. La Conferenza dei presidenti di gruppo deciderà sull'eventuale seguito dell'esame del provvedimento.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,40).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo facendo riferimento al combinato disposto degli articoli 8 e 42 del regolamento.

Non è mia intenzione riaprire una discussione; il Presidente Fiori, in parte, ha sanato, sebbene non per intero, un problema che si era posto in questa sede.

Signor Presidente, lei è tenuto, nel momento in cui presiede l'Assemblea, a sovrintendere al buon andamento dei lavori della Camera. Buon andamento dei lavori che, a mio avviso, concerne innanzitutto la tutela e la difesa della dignità di chi in quest'aula vi lavora. Dico ciò perché in quest'aula sono state pronunciate alcune frasi che ledono la dignità di ciascun parlamentare e che prescindono dall'appartenenza politica.

Abbiamo sentito, e lei Presidente ha fatto bene a correggere, dimostrando in questo modo il suo senso delle istituzioni, un'impostazione iniziale secondo la quale il presidente La Malfa ci ha informato — il Governo non l'ha fatto direttamente — che il Governo non era interessato a portare avanti l'esame di questo provvedimento. In un'aula parlamentare, dove tutti noi siamo non solo pagati (perché abbiamo anche la passione per la politica) per esaminare i progetti, questo Governo deve capire che in questa sede si sta per legiferare, per svolgere il proprio mandato e non si sta alla condizione che il Governo sia interessato o meno ad un dato provvedimento. L'interesse è solo nostro! Noi siamo stati eletti per svolgere questo lavoro. Il Governo può anche decidere di ritirare questo provvedimento, ma, allora, lo formalizzi. Però, non si può sopportare, dal punto di vista del linguaggio parlamentare, che in questa sede si dica che il Governo non è interessato alla prosecuzione dell'esame di questo provvedimento.

Signor Presidente, sarebbe stata inoltre utile una sua censura sia nei confronti del Governo sia nei confronti dell'onorevole Elio Vito. Non voglio fare alcuna speculazione politica anche perché ritengo che l'intervento svolto dal collega La Russa

abbia spiegato perfettamente la dinamica di un'Assemblea libera nella quale — vivaddio — siamo in grado di esprimere le nostre opinioni e nessuno si può permettere di attribuire, alla scarsa intelligenza o alla disattenzione di chi sta in quest'aula, scelte che rivestono un chiaro carattere politico. Esattamente, come ieri, lo dicevo questa mattina nel corso del mio intervento, non credo che, per puro caso, siano mancati solo 30 voti per definire l'incostituzionalità di questo decreto-legge.

Non credo che fosse una piccola distrazione: ieri voleva essere dato un segnale, oggi credo che, anche grazie all'iniziativa del collega Buontempo e dei colleghi di Alleanza nazionale, la Camera, nella sua autonomia e facendo il proprio mestiere, abbia deciso di dare un'impostazione diversa a questo decreto-legge.

Non si può ridurre il parlamentare a persona disattenta e incapace di comprendere ciò che vota: chi stava qui dentro sapeva esattamente cosa votava ed ha scelto di votare in un determinato modo.

Terza ed ultima questione, signor Presidente: se non ho capito male, è stata messa in discussione la decisione della Presidenza di ammettere alla votazione l'articolo aggiuntivo Giordano 01.01, successivamente approvato. Ho sentito sia il collega Elio Vito, sia il collega La Russa sostenere, in un modo un po' pilatesco, che l'articolo aggiuntivo non doveva essere ritenuto ammissibile; credo sarebbe stato utile per la certezza di noi tutti ribadire le ragioni per le quali tale articolo aggiuntivo, invece, è stato ritenuto ammissibile — ed io sono lieto che la Presidenza lo abbia fatto —, perché lo era. Evidentemente è vero che il silenzio è un assenso, signor Presidente, ma nell'economia di un dibattito che, francamente, non ha esaltato la funzione del parlamentare, credo che una precisazione di questo tipo poteva essere utile.

**Per un'inversione
dell'ordine del giorno (ore 16,43).**

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, visto che l'Assemblea ha deciso di abbandonare il decreto-legge sulle cartolarizzazioni...

PRESIDENTE. Rinviare.

PIERO RUZZANTE... di rinviare il decreto-legge sulle cartolarizzazioni, le chiederei di passare all'esame del punto 6 previsto nel nostro ordine del giorno, vale a dire la mozione sui medici specializzandi.

Tengo a sottolineare che già più volte l'Assemblea ha rinviato questo punto all'ordine del giorno, nonostante su questa mozione, di cui è primo firmatario l'onorevole Battaglia, vi siano anche le firme — voglio ricordarlo a tutti colleghi — degli onorevoli Dorina Bianchi, Bindi, Giulio Conti, Ercole, Massidda, Maura Cossutta, Valpiana e Zanella, e dunque è espressione di tutti i gruppi parlamentari.

Si tratta di una mozione ampiamente condivisa e molto attesa all'esterno, e ricordo alla Presidenza che è stata indicata anche tra le urgenze dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e da altri gruppi dell'opposizione.

Le chiederei pertanto l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 6 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno do ora la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che « sostanzialmente » abbiamo già votato un'inversione dell'ordine del giorno, passando al punto successivo; per cui a nome del gruppo, ma ritengo anche a nome dei colleghi dell'intera Casa delle libertà, mi dichiaro contrario a questa ulteriore inversione per procedere, invece — come

proposto dal collega Elio Vito, essendo stata la sua proposta votata ed approvata dall'Assemblea — all'esame del provvedimento successivo, il disegno di legge sulla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, voglio dirle che prima non abbiamo votato un'inversione dell'ordine del giorno...

ANTONIO LEONE. Ho detto « sostanzialmente » !

PRESIDENTE. ...ma abbiamo votato semplicemente il rinvio ad altra seduta dell'esame del precedente provvedimento, per cui ci troviamo adesso con il vecchio ordine del giorno, sul quale c'è una proposta di inversione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, lei mi ha preceduto, perché volevo chiarire che non c'è stata nessuna inversione dell'ordine del giorno, ma l'accantonamento dell'esame di un progetto di legge ed il passaggio al successivo.

Volevo solo dire ai colleghi che questo provvedimento, di cui ha chiesto l'esame rapido il collega Ruzzante, richiede pochissimo tempo, e, come sappiamo, è enormemente atteso da migliaia — ribadisco migliaia — di specializzandi. Siccome è firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi, credo possa essere esaminato rapidamente: questo volevo dirle, signor Presidente.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fioroni, non posso darle la parola su questo argomento, perché potevano intervenire solamente un oratore a favore ed uno contro, e già si sono svolti tali interventi.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Ruzzante nel senso di passare all'esame del sesto punto all'ordine del giorno.

(È respinta)

La Camera respinge con 21 voti di differenza (*Una voce dai banchi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo: «Vergogna!»*).

Seguito della discussione del disegno di legge: d'iniziativa del Governo: Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (3987) e dell'abbinata proposta di legge: Calzolaio ed altri (2208) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge (*Commenti*)... — Colleghi! — ...del disegno di legge d'iniziativa del Governo: Norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Calzolaio ed altri.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3987, assunto come testo base, nel testo della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3987 sezione 1*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A — A.C. 3987 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 3987)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 3987 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare l'emendamento Calzolaio 1.1, altrimenti il parere sullo stesso è contrario. Il parere è, altresì, contrario sull'emendamento Giovanni Bianchi 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Calzolaio 1.1.

Chiedo all'onorevole Calzolaio se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento 1.1 formulato dal relatore.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, non accogliamo l'invito a ritirare il mio emendamento 1.1 e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Chiediamo, anzi, all'Assemblea di valutare con attenzione questa proposta emendativa, così come le altre (non molte) che abbiamo presentato al provvedimento.

Abbiamo limitato la presentazione degli emendamenti ad alcuni punti essenziali concentrati in alcuni articoli del disegno di legge del Governo adottato come testo base e leggermente modificato dopo l'esame in Commissione. Dal voto su questi articoli dipenderà poi anche il voto conclusivo dei nostri gruppi sul provvedimento in esame.

È ovvio che sia urgente definire le nuove norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, in particolare perché abbiamo deciso la proroga degli attuali Comites al 31 dicembre. Nel prossimo autunno si dovrà svolgere la campagna elettorale per il rinnovo dei Comites ed è importante che lo si faccia con le nuove norme.

In gran parte, il disegno di legge del Governo — come ha notato la relatrice sia in Commissione sia nella relazione svolta in Assemblea — era molto simile alla proposta di legge presentata 17 mesi prima dai nostri gruppi e che per 17 mesi non è stata calendarizzata in attesa del provvedimento del Governo. Con riferimento a molti articoli si tratta esattamente dello stesso testo. È un testo sul quale si ragiona da anni: già nella scorsa legislatura fu esaminato da entrambe le Assemblee e si giunse anche a definire un ampio consenso sullo stesso. È, quindi, del tutto ovvio che voteremo a favore di molti degli articoli del provvedimento.

Tuttavia, nel disegno di legge del Governo ed anche nel testo approvato dalla Commissione senza il nostro voto vi sono alcuni punti che consideriamo discriminanti ed inaccettabili ai fini di un nostro voto favorevole su questo tipo di riforma. Vorrei ricordare che con riferimento a tali punti si è espresso anche il Consiglio generale degli italiani all'estero: nell'ultima assemblea è stato votato uno specifico ordine del giorno che chiedeva al Parlamento di modificare il disegno di legge del Governo rafforzando l'autonomia, i poteri e le risorse dei Comites secondo le indicazioni avanzate dal CGIE. Questo ordine del giorno è stato approvato nuovamente dall'assemblea del CGIE a Casablanca il 30 maggio 2003 e, sulla base dello stesso, oltre la metà dei componenti l'assemblea del CGIE (quasi il 60 per cento), ovviamente senza una logica di appartenenza partitica simile a quella del Parlamento italiano, ha sollecitato l'approvazione di alcuni emendamenti relativi alle risorse, ai poteri, al ruolo, alla visibilità dei Comites.

Noi, nella nostra funzione di parlamentari, ci siamo limitati a presentare emen-

damenti su questi punti, non volendo riaprire una discussione che, in parte, aveva trovato un punto di approdo nella scorsa legislatura. Con riferimento a questi aspetti, però, il voto dell'Assemblea sarà decisivo per il nostro giudizio sull'intero provvedimento.

Ricordo che la prossima settimana proprio qui a Roma si riunirà l'assemblea del CGIE. Sarebbe importante che la Camera dei deputati, che esamina in prima lettura il provvedimento, desse un segnale di attenzione ai nostri concittadini che presto potranno esercitare il diritto di voto, già esercitato in modo frammentario e discutibile (gli elenchi non erano propriamente aggiornati) nella scorsa consultazione referendaria.

I nostri emendamenti non rivoluzionano il testo. Il Comites viene istituito laddove vi è un consolato con almeno tremila cittadini italiani iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero e che, quindi, voteranno. Secondo l'originaria proposta di legge tale comitato è l'organo di rappresentanza democratica degli italiani in rapporto ai consolati. Già la modifica adottata dalla Commissione è discutibile perché si dice « è organo ». Vorremmo sapere quali altri organi degli italiani all'estero sono in rapporto con i consolati? Non ci sembra che ve ne siano. Dunque, tale modifica è discutibile, ma potrebbe passare.

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, deve concludere...

VALERIO CALZOLAIO. Tuttavia, se non introduciamo che i Comites hanno la funzione essenziale di istituire relazioni con le istituzioni locali di quel consolato rischiamo, laddove non vi siano buoni rapporti tra consolati e Comites, una sostanziale inerzia dell'attività di tali comitati. In tal senso auspichiamo l'approvazione del nostro emendamento.

DARIO RIVOLTA, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, non posso entrare nel merito di ciò che ha detto il collega Calzolaio. Tuttavia, poiché ha citato una presunta volontà del Consiglio generale degli italiani all'estero, organo istituzionalmente consultivo per atti che riguardano gli italiani all'estero, sento doveroso informare l'Assemblea che il ministro Tremaglia ha ricevuto una lettera da Franco Narducci, segretario generale del CGIE. In questa — mi dispiace — si smentisce quanto il collega Calzolaio diceva poco fa sulla volontà di tale comitato. La lettera, tra le altre cose, dice che il Consiglio generale degli italiani all'estero non ha presentato emendamenti al disegno di legge. Ciò significa che la volontà del CGIE non era quella espressa poco fa dall'onorevole Calzolaio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, sono colto di sorpresa non dal testo della lettera che ben conosco, ma per il fatto che gli emendamenti ad un provvedimento devono essere presentati, evidentemente, dai parlamentari.

DARIO RIVOLTA, *Vicepresidente della III Commissione*. Il significato è un altro!

GIOVANNI BIANCHI. Sai che cerco di ragionare, come sempre.

Il testo in esame è frutto di un legittimo braccio di ferro tra il CGIE, che aveva elaborato un suo testo in lunghi mesi, fin troppi, di discussione, e la burocrazia ministeriale. Dunque, il testo è frutto di questo incontro-scontro. Vi è, poi, anche una lettera di alcuni membri, credo oltre 50, del CGIE che presentano perplessità rispetto a tale testo.

Anche in Commissione, come i colleghi senz'altro ricordano, ho cercato di svolgere una funzione di pompiere, o meglio di pontiere, in due direzioni: in primo luogo, fra l'elaborazione del CGIE ed il testo qui presente; in secondo luogo, tra maggio-

ranza ed opposizione per arrivare ad un testo maggiormente condiviso e che spostasse l'asse verso l'elaborazione fatta in questi mesi dal CGIE. Considero, a mia volta, discriminante l'accoglimento di alcuni emendamenti per un voto favorevole sul provvedimento in esame.

Detto questo, ed inquadrato così l'argomento, devo dire che non sono pochi i problemi che la presenza dei Comites ci propone, ivi compresi quelli relativi alla loro natura (ma avrò modo di soffermarmi più avanti su questo aspetto). Tuttavia, il conferire a tali organismi il massimo di agibilità non costituisce in nessun modo un *vulnus* per l'autorità consolare e, più in generale, per l'autorità diplomatica operante sul territorio. Credo che occasioni che vadano in questa direzione — e non soltanto quella rappresentata da questo emendamento, ma anche quelle rappresentate da emendamenti agli articoli successivi — non vadano assolutamente perse. Dico ciò in quanto questa riforma dei Comites cade in un momento particolare, come è già stato ricordato. Infatti, già gli italiani all'estero hanno avuto il primo debutto con il voto referendario e devo dire che si è trattato di un debutto positivo, che è andato al di là delle previsioni della vigilia e dei diversi commenti (almeno io lo giudico tale e non sono il solo). Ciò significa che il metodo elettorale escogitato ha funzionato, anche in questo caso facendo tesoro — per quanto riguarda l'applicazione delle legge n. 459 del 2001, relativa al diritto di voto degli italiani residenti all'estero — dei fondi che sono stati messi a disposizione e che hanno contribuito a riorganizzare l'anagrafe dei nostri connazionali all'estero oltreché a riassetare, in alcuni casi, un po' tutto il comparto.

Tutte queste ragioni dicono che il problema dei COMITES va inquadrato all'interno di un'azione complessiva, dove non c'è da tirare la coperta, né da togliere autorità a nessuno dei nostri connazionali all'estero, sia quelli preposti per via consolare-diplomatica, sia quelli che hanno